

IL RICORDO

## Cappelletti, storico e uomo di fede

CULTURA

23\_05\_2020

**Graziano  
Motta**



Un grande uomo per cultura e fede è stato Vincenzo Cappelletti, di una tempra che difficilmente si riesce oggi a scoprire accanto a noi. Ci ha lasciati il giorno dell'Ascensione del Signore, una festività che "una volta", non lontana, rispettava i 40 giorni dalla sua Resurrezione ed oggi invece, per una incomprensibile ossequiosità alle leggi del lavoro e del mercato, è stata spostata di tre giorni, alla Domenica, mitigata tuttavia da un accorta

preparazione liturgica.

**Per un'anima, come quella di Vincenzo Cappelletti**, così attenta alla presenza del Signore della vita nella storia dell'uomo e nel mistero dell'universo, la coincidenza del transito con il giorno della memoria dell'Ascensione di Gesù è stata un premio. La sua figura di cristiano ne esce ancor più illuminata di quanto già brilli la sua eredità di pensiero e di artefice di cultura. Paradossalmente era di un'altezza notevole e aveva un portamento "signorile" d'altri tempi, "profetico" lo definisce un altro comune e grande amico, lo scultore Alessandro Romano. Ma l'apparente austerità ricopriva l'umiltà con la quale, a conclusione della celebrazione della Messa, offriva ai fedeli in fila sotto la pineta monumentale di Fregene la Comunione. Assolveva il ministero straordinario dell'Eucaristia.

**Ci legava un'amicizia profonda**, che solo nella preghiera trova consolazione e compimento. E come amico sono chiamato a integrare la lacuna delle sue biografie che, pur spaziando in intere pagine sui *social media*, trascurano di riferire della sua religiosità. Per la prima volta posso così testimoniare anche della "provvidenziale" sua chiamata (1970) a direttore generale dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, promossa dal suo presidente, un altro grande storico dell'antichità, Aldo Ferrabino. Che, ancora titolare della cattedra di Storia antica - con lui divenuta celebre all'università di Padova, di cui divenne poi Rettore prima di essere eletto nel 1948 senatore e di trasferirsi a Roma - da agnostico che era si convertì, chiese il Battesimo e avrebbe scritto poi nel 1946-47 una stupenda *Trilogia del Cristo*.

Li univa un'intesa, un'empatia straordinarie. Cappelletti me ne parlava sovente, pur con la delicatezza che gli era connaturale, "provocato" dal fatto che io a Fregene vivo poco distante della villa di Ferrabino, ed egli percorreva sovente la nostra strada, che attraversa la Pineta, per recarsi a fargli visita. Era l'epoca del loro soggiorno estivo, poco distante da Roma. Avrei scoperto da me come nel libro *Le vie della storia* (1955) Ferrabino era stato illuminato dalla visione cristiana della storia.

**Insieme Ferrabino e Cappelletti avevano potuto avviare quella stabilità finanziaria** della "Treccani" che avrebbe assicurato l'espansione editoriale di prestigiose sue iniziative e consentito il varo di nuove; avevano cioè ottenuto di conformare il fondo di dotazione ai valori correnti, perché eran fermi a quelli del 1933. Su questa vicenda v'è abbondante letteratura. Scorrendone le pagine, sono rimasto impressionato dall'affermazione di Ferrabino che «la storiografia dell'Ottocento non era riuscita a fondare, come fu suo vanto, la scienza della storia». E Vincenzo Cappelletti, laureato in medicina e in filosofia, era docente di Storia della scienza (dal 1968 al 1971 all'università

di Perugia, dal 1972 a Roma, prima alla "Sapienza" poi a "Roma Tre"). Nel 1956 aveva cominciato a collaborare con l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana del quale nel 1969 Ferrabino lo avrebbe nominato vice direttore generale e un anno dopo direttore. Carica che mantenne fino al 1992.

**Ferrabino è intanto morto e Cappelletti continuerà a sviluppare** sino al 2002 la comune strategia culturale ed editoriale. Ora da vicepresidente e direttore scientifico , cioè con le stesse responsabilità che nel 1925 aveva voluto assumere il filosofo Giovanni Gentile al momento della fondazione dell'Istituto con l'industriale tessile e mecenate lombardo Giovanni Treccani «per dare all'Italia sull'esempio europeo un'enciclopedia nazionale in grado di favorire la diffusione a tutti i livelli della cultura». Cappelletti continuerà pure a tener viva la memoria dell'amico mantenendo in vita e dirigendo la prestigiosa rivista *Il Veltro*: l'avevano fatta nascere nel 1957, un anno dopo la nomina di Ferrabino a presidente della "Dante Alighieri". *Il veltro* si fregia di essere "la rivista della civiltà italiana".

**Siamo nel campo degli obblighi di citazione delle benemerenze** degli uomini illustri. Troppo lungo citarle, è facile leggerle nelle biografie sui *social*. Ricordiamo solo che Cappelletti era stato condirettore della rivista di storia della scienza *Physis* (dal 1991) e degli *Archives Internationales d'Histoire des Sciences*; che aveva presieduto la casa editrice *Studium* , ricevuto due lauree *honoris causa* ed era stato insignito di tre medaglie d'oro, una al Merito accademico due al Merito della cultura e dell'arte. Era stato presidente della *Domus Galilaeana* di Pisa, dell'*Académie Internationale d'Histoire des Sciences*, della *Società Italiana di Storia della Scienza*, dell'*Istituto Accademico* di Roma, dell'*Istituto Italiano di Studi Germanici*, della *Società Europea di Cultura*. Molte pure le sue pubblicazioni scientifiche , alcune di metapsicologia e di epistemologia. Il suo primo libro *Emil du Bois-Reymond – I sette enigmi del mondo*(a cura, 1956); l'ultimo *Natura e pensiero – Percorsi storico-filosofici* (Aracne Editore, 2018).

**Ma non vi è traccia nelle Bibliografie di due grandi opere religiose di Cappelletti.**

Nel 2003, chiamato a collaborare al progetto della casa *Art'è* di pubblicare le celebri *Confessioni di sant'Agostino*, ne scrisse il saggio introduttivo e i commenti. L'opera, curata da sua figlia Claudia, valentissima erede della sua passione per la cultura e l'arte, si avvale delle illustrazioni di Alessandro Romano, celebrato scultore di fama mondiale ed esemplare cristiano. E per questo Vincenzo Cappelletti lo scelse per "realizzare il sogno da sempre coltivato in cuore", così gli disse, di realizzare le 15 tavole illustrative. Furono subito accolte come capolavori.

**Vincenzo Cappelletti e Alessandro Romano non potevano non ritrovarsi assieme**

in un nuovo, analogo, impegno editoriale nel 2008 - questo della casa *Vydia* di Macerata curato sempre da Claudia Cappelletti - di pubblicare in occasione del Bimillenario dell'Apostolo delle Genti, gli *Atti degli Apostoli* e le *Lettere di Paolo* nel grande volume *Paulus*. Completarono la prefazione del cardinale Andrea Cordero Lanza di Montezemolo, arciprete della Basilica Ostiense, promotore dell'Anno Paolino ed i saggi tematici di mons. Fortunato Frezza, noto biblista ed allora sottosegretario del Sinodo dei Vescovi, due altri contributi: il primo rappresentato dalla lunga e colta Introduzione di Vincenzo Cappelletti, il secondo da ben 24 tavole illustrative - alcune a doppia pagina - ed una scultura in bronzo di Alessandro Romano. Ancora capolavori d'arte, di dottrina, di fede.